

colta di fondi in tutte le terre subalpine e per la distribuzione dei soccorsi. Esso si denominò *Comitato Piemontese per soccorsi ai danneggiati dal terremoto della Marsica*.

Il comitato ebbe la sua sede in Municipio, sotto la presidenza dell'assessore prof. C. Rinaudo e fu composto di 21 membri; venne costituito in Ente morale con decreto 9 maggio 1918.

L'opera sua può considerarsi sotto due



Reyneri avv. Luigi, tenente di fanteria.

aspetti: 1) raccolta delle offerte: 2) loro impiego a favore dei danneggiati dal terremoto. L'appello del Comitato ottenne il più largo consenso: risposero splendidamente col Municipio di Torino, istituti, cittadinanza e tutta la popolazione delle quattro provincie piemontesi di allora: Alessandria, Cuneo, Novara, Torino. Le offerte pervenute in denaro e in natura diedero un totale di L. 718.830.

I provvedimenti a cui attese il Comitato furono di due specie: gli uni di immediato soccorso, gli altri prospettanti l'avvenire e riguardanti opere stabili.

Ad evitare che la sua azione si esplicasse in regioni ove altri Enti già operavano efficacemente, la Presidenza del Comitato piemontese, dopo un'ispezione sui luoghi, d'accordo coll'Autorità governativa, pre-

scelse come campo speciale di azione le città di Sora e di Arpino ed i Comuni di Isola Liri, Castel Liri, Casalvieri, Santopadre, Civitella Roveto e Pescosolido.

Il Comitato destinò subito la metà della somma ricevuta dal Municipio di Torino, il quale aveva conferito L. 50.000, all'acquisto di legnami da costruzione, di vetture tramviarie fuori uso e di vestiario, coperte e viveri in larga quantità, che furono immediatamente inviati sul posto, e distribuiti personalmente sui luoghi dal Sindaco di Torino (il compianto senatore conte Teofilo Rossi) e da membri del Comitato. Furono inoltre costruiti baraccamenti ed eseguite opere conservative e precauzionali da una squadra di pompieri pure inviati sul posto dal Municipio di Torino.

Dopo aver provveduto agli urgenti bisogni, si avvisò ad organizzare i soccorsi, alla costruzione di baracche solide e durature, e all'erezione e arredamento d'un ospedaletto a Civitella Roveto.

Complessivamente alla fine d'agosto 1915 s'erano spese L. 320.156, ed avanzavano 398.674 lire, che aggiunte agli interessi lasciavano una disponibilità di lire 412.674.

Terminato il primo periodo di azione, il Comitato decise di rivolgere la sua attività ad opere stabili nei Comuni di Sora, Arpino, Isola Liri, Casalvieri e Santopadre. E in base alla sua disponibilità deliberò di ricostruire l'ospedale di Sora e l'asilo di Arpino, distrutti dal terremoto, e di edificare ex novo gli asili di Isola Liri, Casalvieri e Santopadre.

Il Comitato, coi progetti allestiti e debitamente approvati dal Governo come dagli Enti locali, scelti in massima i terreni sui quali avrebbero dovuto sorgere gli edifici, si accingeva ad iniziare le opere, quando sopravvenuta la nostra guerra, diradatasi la mano d'opera, resi difficili le provviste dei materiali ed i trasporti ferroviari, ogni cura attratta verso la conflagrazione mondiale, si trovò nella impossibilità di perseguire